

Una macchina da presa dietro le "persiane chiuse,"

Una coraggiosa ragazza in lotta contro un mondo di corruzione
"Occorre sollevare il velo ipocrita steso su questi problemi,"

Se il film che Gianni Puccini si appresta a realizzare riuscirà avvincente come il racconto che egli ce ne ha fatto, il successo è assicurato. Gianni Puccini è al suo primo esperimento di regia, ma ha raggiunto ormai tale dimistichezza con le sceneggiature e la macchina da presa ed il mondo del cinema, da vedere con chiarezza che cosa deve fare e che cosa vuol fare. Ormai siamo alla partenza: ha raccolto il materiale, ha quasi definitivamente steso la sceneggiatura, sta scegliendo gli interpreti. Tra breve tempo potrà dare il primo colpo di manovella. «Persiane chiuse» andrà in cantiere.

Una losca figura

Questo dovrebbe essere «Primavera» — ci dice Puccini. Ha tirato fuori da un mucchio di fotografie sparse sul tavolo un volto d'uomo. Ci ha parlato finora di ambienti malfamati, di prostitute, di sfruttatori, di lenoni, di pervertiti, di tutto un mondo ai margini della società,

paese vive Sandra, figlia di un operaio, impiegata a Torino. C'era un'altra sorella in famiglia, ma è scomparsa senza far più ritorno: dapprima sono giunte lettere felici da grandi luoghi di villeggiatura, poi cartoline da piccoli paesi di provincia.

Dov'è andata a finire quella giovane Sandra? Fa parte ormai di quel mondo che il film vuole esplorare. E' chiaramente coinvolta in un oscuro delitto, legata a «Primavera», un maquereau che ne controlla i movimenti e le azioni. Tenta di mettersi in contatto con la sorella, in un momento di supremo smarrimento, ma poi mancherà all'appuntamento dato, perchè il suo mondo le ha preso definitivamente la mano.

Ma è nato il sospetto, nella giovane Sandra. Ed è nato il nucleo centrale del film. Sandra inizierà la ricerca della sorella, parallelamente alla polizia, e percorrerà tutte le tappe di un duro cammino. Davanti ai suoi oc-

gli permetta di espatriare e in cambio del silenzio.

Il baratto avviene a Genova, in una taverna del porto. Ma la polizia, che era al corrente di tutto, ucciderà «Primavera» in conflitto. E Lucia, che in fondo si era assoggettata al baratto quasi per affetto verso il suo odioso sfruttatore, starà quasi per impazzirne.

Siamo all'epilogo. Sandra deve scegliere. Scegliere tra il fidanzato, che vuole essa dimentichi la sorella ormai perduta, o avere fede nella sorella, nella sua salvezza. Sandra sceglierà la sorella. E anche la famiglia riaprirà silenziosamente ad essa la porta della casa che sembrava definitivamente sbarrata.

L'ipocrisia è dannosa

Questa è la traccia di «Persiane chiuse».

— Come è nata? — chiediamo a Puccini.

— Si è molto discusso in Italia — ci risponde senza esitazione — di questi problemi. Ma se ne è discusso certamente con molta superficialità. Sono problemi che molti preferiscono coprire di veli pietosi od ipocriti. Il progetto Merlin, certamente, ha smosso le acque. Spero che il mio film contribuirà a far comprendere la necessità di una soluzione urgente, di provvedimenti decisivi.

— Quello che ho veduto — prosegue Puccini — mi ha convinto ancora più di questa necessità. Sono aspetti ignorati e gravissimi della corruzione, che non scomputano certamente in incontrollati provvedimenti di polizia, o con rarissimi istituti di riabilitazione nei quali regna l'avvilimento e dai quali quelle

donne certamente non escono migliorate.

Il tema, non c'è dubbio, è appassionante. E la scelta che Gianni Puccini ha fatto per il suo primo film non poteva essere più impegnativa, sulla linea delle opere migliori che il cinema italiano ci sta dando.

Gli chiediamo notizie sugli attori. Ancora non ha scelto definitivamente. Pensa ad una collaborazione italo-francese, che già in altri casi ha dato buoni frutti. In ogni caso in «Persiane chiuse» agiranno attori professionisti e attori non professionisti. Sono proprio quei personaggi che Puccini ha veduto nella realtà e che vorrebbe trasportare sullo schermo. Altre notizie su «Persiane chiuse»? Il soggetto lo ha scritto lo stesso Puccini, in collaborazione con Franco Solinas, Massimo Mida e Sergio Sollima. La sceneggiatura la stende insieme a Fellini e Pinelli. Operatore sarà Gailla. Il film sarà prodotto da Luigi Rovere, il produttore de «In nome della legge» e «Il cammino della speranza», e distribuito dalla Lux.

Gianni Puccini ci ha detto tutto quello che poteva sul suo film. Adesso la parola è alla macchina da presa, che racconterà con efficacia. Con questo augurio lo salutiamo, a nome dei lettori de l'Unità: con l'augurio che «Persiane chiuse» sia il primo anello di una catena di successi.

Già da ora, comunque, Gianni Puccini sta pensando al suo secondo film: «Il goal della vittoria». Un soggetto sportivo, perchè Gianni è uno sportivo di passione. La domenica non ci sono sceneggiature che tengano; se lo volete trovare lo troverete allo Stadio, a fare il tifo con grande serietà.

TOMMASO CHIARETTI



GIANNI PUCCINI (a sinistra) sta per affrontare la sua prima regia con un'opera di grande impegno: «Persiane chiuse». Puccini ha partecipato alla preparazione di molti film, tra cui «Osessione», «Riso amaro» e «Non c'è pace tra gli ulivi». Eccolo durante una fase della lavorazione di «Non c'è pace tra gli ulivi»

un mondo che molti si sforzano di ignorare, ma che esiste. «Primavera» è un volto di quel mondo, e Gianni Puccini lo ha fotografato a Genova, in uno di quegli oscuri locali del porto, dove il suo film dovrebbe avere un tragico epilogo. Per raccogliere questo materiale Gianni Puccini ha compiuto una specie di grande inchiesta, una di quelle inchieste che, se pubblicate, aumenterebbero la tiratura di un giornale. Ha parlato con i più disparati rappresentanti di quegli ambienti corrotti, a Roma, a Torino, a Genova. La sua macchina da presa compirà di nuovo il cammino già percorso con una matita ed una macchina fotografica: da Torino alla Casbah genovese.

Gianni Puccini racconta. La sua storia avrà inizio presso Torino, in uno di quei sobborghi operai dal nome conosciuto: Rivoli, Collegno, o altro. Ci son fabbriche, case, ed una stazioncina tanto piccola che il passaggio a livello viene sollevato a mano da un addetto perennemente presente. Nel

chi si aprono visioni tremende, che le convenzioni usano nascondere di molti veli. Il peso di queste convenzioni e pregiudizi Sandra sentirà il giorno in cui il fidanzato la abbandonerà, rifiutandosi di seguirla nel tentativo di districare il nodo.

La scena del rastrellamento

Sandra continua. Capitata nel bel mezzo di un «rastrellamento» di peripatetiche si lascerà prendere anche essa dalla polizia, e conoscerà l'orrore delle camere di sicurezza, del celitico, di una obbrobriosa compagnia. Ovunque sentirà quasi la presenza fisica della sorella, in un nome sussurrato da tutti quelli che incontra.

Avviene ora che il maquereau «Primavera», turbato da questa spiacevole inframmettenza dei suoi affari, cerchi una soluzione. E' lui l'autore del delitto, avvenuto in una notte d'orgia alla presenza di Lucia, e teme per la propria incolumità. Così fa proporre a Sandra un baratto: la restituzione di Lucia in cambio di denaro che

IL GAZZETTINO CULT NOTIZIE DELLA

Beethoven ed il mondo elegante

A Vienna, nei primi anni dell'800, si stampava un giornale intitolato La gazzetta del mondo elegante. Sembra non abbia esercitato profonda influenza su alcuno. Lo si ricorda soltanto per l'infelice e disgraziata prosa con la quale salutò l'apparire della Seconda Sinfonia di Beethoven. «Un mostro schifoso, un serpente ferito, che si dibatte in spire convulse, che non vuol morire e che, spirando, nel finale dà ancora intorno a sé colpi furiosi con la coda irrigidita dalla morte». Così infatti l'incerto cronista della Gazzetta del mondo elegante informò i suoi lettori della nascita di quel capolavoro. Come tutti sanno, il parere dei micie e malaccorto cronista non fu tenuto troppo in considerazione dagli amatori di musica e nessuno, tra i molti commentatori beethoveniani susseguiti fino ad oggi, ricalcò le orme della sua prosa.

Eppure, oggi, eccoli un nuovo cronista del mondo elegante, il quale si incarica di illustrarci finalmente il contenuto vero della musica di Beethoven. Di quella musica stimata da tutti qualcosa di sano, concreto, positivo, capace insomma di battersi ancora assieme alla maggioranza degli uomini, per il progresso dell'umanità intera.

Tanto per cominciare egli ci informa subito che là, ore tutti crederanno scorgere melodie e ritmi chiarissimi, altro non c'è se non la mancanza di linee e di ritmi. La coda della Seconda Sinfonia infatti sarebbe «una sorte di vibrazione timbrica dell'orchestra, atematica e aritmica, densa di mistero».

Beethoven era stimato chiaro, aperto, sanguigno; e invece il suo linguaggio è in prevalenza mimico, come quello che dà voce a quelle in-

splorate profondità dell'essere che giacciono al di sotto della zona cosciente» ecc. ecc.

Crederemo ormai di essere tutti d'accordo sul contenuto della sua musica. Ma l'odierno saggista ci dissuade insegnandoci che «forse la moderna psicologia abissale può aiutarci a comprendere meglio questo aspetto sotterraneo della personalità beethoveniana finora trascurato nonostante la sua importanza ed estensione sempre maggiori opere, in omaggio all'immagine convenzionale e retorica di un Beethoven eroico, rivoluzionario, umanitario e via dicendo».

La gazzetta del mondo elegante ha ripreso le pubblicazioni, qui a Roma, aggiornandosi un tantino Costa cinquanta lire e viene diffusa sotto forma di programmino-guida agli ascoltatori dei concerti del Teatro Argentina, che sembrano non arer ancora sufficientemente chiare le idee su Beethoven.

m. z.

Divisibile per due

Il compositore francese Darius Milhaud ha scritto recentemente un'opera quanto mai sperimentale: un Ottetto d'archi. Un lavoro cioè da suonarsi da otto strumenti ad arco. E fin qui nulla di strano. La cosa diventa interessante (?) quando si apprende che l'Ottetto può essere diviso in due. A detta dell'autore operando tale divisione si ottengono così due quartetti (otto diviso due dà quattro infatti) che si possono eseguire benissimo da soli. Tre lavori in uno dunque. Ma la musica in quale dei tre?

La rassegna musicale

E' uscito il primo numero dell'annata 1950 della Rassegna musicale. Contiene articoli di Ronga, Gavaz-